

Lib. 2 de' Morti dell' Abbadia
di S. Naborro, e Felice che
incomincia dai 14 Giugno
1601 al 6 Maggio 1624
Cart. 29 Verso

1717 Gen. 1609 Morte M. Giulio
Cesare di Croce nelle Lame,
et fu sepolto all' Abbadia
Sabato, et ha avuto tutti
gli ordini della Santa Chiesa



LA FILIPPA DA CALCARA

La qual va cercando di far bucate,
Dove s'intende le gran prove, che fa una
valente Lavandara.
DI GIULIO CESARE CROCE.



In Bologna per Costantino Pisarri all'Insegna
di S. Michele. 1729. Con lic. de' Superiori.





Donne mie, son lavandara,
Che bucate vò lavando,
Ed i panni biancheggiando
Col sapone, e l'acqua chiara. Donne.

E s'alcun hà di bisogno,
Ch'io gli faccia una bucata,
Io son quà pronta, e preparata,
E vedrà quanto son rara. Donne.

Io non sòs' una mia pare
Si ritrova in alcun canto,
Non levando però il vanto
A null'altra bucatara. Donne.

Faccio poi bucate grosse,
E di tanta biancheria,
Che portar non le potria
In trè volte una somara. Donne.

L'altro giorno ne fei una
Tanto grande, e smisurata,
Che stupir fei la brigata,
E ancor v'è chi a tutti li narra. Donne.

E mi tengo ancora in mente
Tutte quante le bagalie :
Prima, ventisei tovaglie,
Tovaglioli quaranta para. Donne.

La camicie furno ottenta,
E da Donna la più parte,
Che scritt' anco è sù le carte
Il suo numer, che l' dichiara. Donne.

Sino à cento burazzoli,
Altri tanti, e più mantili,
Panicei grossi, o sottili
Sino à venti, ò trenta para, Donne.

Di staffette, e di grembiali
V'era un numer molto grande;
Para dieci di mutande
D'una tela molto rara. Donne.

V' eran otto sparavieri
Con le frangie, e i cappelletti,
Paja ottanta di calcetti,
Come sà Madonna Chiara. Donne.

Venti paja di lenzuoli,
Parte nuovi, e parte ufati,
E due paja rappezzati,
Ch' eran quei della massara. Donne.

Sei

Sei traverse d' ortighina,
Da cuscin' endime venti;
Fin a sette paramenti,
Ch' eran lì da una Fornara. Donne.

Poi di scuffie, e bavaroli,
Manichetti, e berettini,
Velicelle, e moccichini
Ne direi le centinaia. Donne.

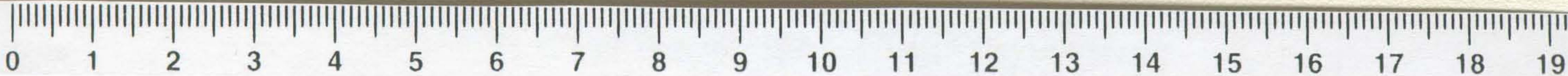
Or per farla lunga, e corta,
Questi panni smollicai,
E in ver quasi mi sfilai
A portar sù la caldara. Donne.

Poi il vaso accomodai,
E come s' usa, sul suo scanno,
E vallai, s' io non m' inganno,
Della cener ben due stara. Donne.

Sette volte il pajol pieno
Di liscia gli buttai suso,
E poi tosto apersi il buso,
E la vidi venir chiara. Donne.

E di poi li discomposi,
E in un tratto la lavai,
La distesi, e la sciugai
Sù una siepe attorno un' ara. Donne.

Dei



Dei la salda alle lattughe
Di sessanta collaretti,
Allargando li marletti,
Perche in ciò son molto rara. Donne.

Poi in somma la raccolsi
Gentilmente, e la piegai,
Et à casa la portai:
Ond' assai fù grata, e cara. Donne.

Non si perse un vil strazzolo,
Da sì grossa, e gran bucata,
Che la lista era notata
Per un giovin da Ferrara. Donne.

Hor che dite donne mie,
Non vi par, ch' io sia gagliarda?
Ma che fate? a che si tarda,
Che da far non mi s' appara? Donne.

Ve la lavo, e ve l'asciugo
Lestamente, come hò detto:
Del pagar poi la rimetto,
Perche mai no fui avara. Donne.

Solamente vò da voi,
S' io vi vengo à far bucata,
Sempre aver li preparata
Il boccale, ò l'inghiastara. Donne.

Per-

Perche à star fitta nel fuoco
Fa gran sete in fede mia;
Però voglio, che vi sia
Chi da ber spesso prepara. Donne.

Non habbate poi paura,
Ch' io strapazzi il lavoriero,
Perche questo è mio mestiero,
Benche forsi à voi non para. Donne.

Io son poi donna da bene,
Che questo anco molto importa;
E dov' entro in uscio, ò in porta,
Mai nissun via non mi para. Donne.

E darò non una sola,
Ma cinquanta ficurtate,
Ch' ov' hò fatte le bucate
Ad alcun mai fù discara. Donne.

Orsù Donne mie galante,
Chi mi dà da sguazzarare,
Non mi fate più parlare,
Che la gola hò molto amara. Donne.

Ma sent' una, che mi chiama,
L'è madonna Filistrata,
Che mi deve aver chiamata,
Perche son sua Bucatara. Donne.

Don-



Donne nie restate in pace,
Ch'io vo gir da chi mi chiama;
Se v'è alcuna, che mi brama
La mia casa ben' impara. Donre.

Io stò proprio nel stradello,
Che v'è dritto à quella via,
Che fà capo all' hosteria,
Dove stà quella Trippara. Donne.

Sù 'l mio uscio è pinto un' Oca,
Che stà in atto di covare;
Qui farete domandare
La Filippa da Calcara. Donne.

I L F I N E.

